

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

AZIONE 1

*Valutazione di impatto sociale del bando
“Territori di Comunità – IV ed.” e schema
interpretativo delle dimensioni di impatto
del bando “Generazione Over”*

Elaborazione a cura di A.I.Co.N. Forlì

1. Valutare l'impatto sociale delle attività dei soggetti del Terzo settore

Le Fondazioni di origine bancaria (FOB) svolgono oggi un ruolo fondamentale per la costruzione del **nuovo welfare di comunità**, un modello di welfare che supera quello tradizionale, realizzato da una pluralità di attori, sostenibile, equo, accessibile e promotore di comportamenti responsabili e di cittadinanza attiva. Tale modello, che porta il welfare ad essere un ambito produttivo in grado di generare **occupazione, valore sociale ed economico**, comporta la necessità di: interrogarsi sull'efficacia e sull'efficienza degli strumenti di intervento sociale attualmente in uso; promuovere l'autonomia delle persone; concorrere alla creazione di funzionali sistemi di *governance comunitaria* e di erogazione dei servizi.

All'interno di questo scenario evolutivo, il ruolo delle FOB si gioca principalmente su tre ambiti:

- la promozione di percorsi di **innovazione** del sistema di welfare;
- la costruzione di **reti sociali**;
- l'amplificazione dell'**impatto prodotto per la comunità**.

È proprio all'interno di questa visione rinnovata rispetto al ruolo delle FOB che trova spazio la necessità di valutare le attività finanziate attraverso le risorse erogate dalle Fondazioni assumendo un differente punto di vista, quello cioè del **cambiamento sociale** generato. Con quest'ultimo concetto si fa riferimento alla trasformazione sistemica relativa a modelli di pensiero, relazioni sociali, istituzioni e strutture sociali che ha luogo attraverso un orizzonte temporale di **lungo periodo**. La capacità degli enti del Terzo settore di essere soggetti "trasformativi" rispetto a comunità e territori in cui operano, oggi, si collega principalmente alle modalità con cui tali realtà costruiscono **valore** attraverso l'attuazione dei **valori identitari** su cui vengono a costituirsi e ad implementare le proprie attività.

In altri termini, si tratta di comprendere come i soggetti del Terzo settore rispondano alle esigenze che i territori esprimono derivanti da problematiche quali, ad esempio, la disoccupazione giovanile, piuttosto che l'aumento delle vulnerabilità (qui intese principalmente come scarsità di relazioni) attraverso soluzioni che vanno nella direzione della costruzione di un **welfare di comunità**, ovvero un sistema di welfare che, attraverso la risposta a questi bisogni sociali, al contempo rigenera i territori attraverso lo **sviluppo di opportunità per le persone** di ampliare le proprie possibilità (in termini sia economici che sociali) e garantisce la crescita di una società caratterizzata da **benessere economico, relazioni sociali e qualità dei servizi offerti**.

Anche la recente riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (l. n. 106/2016) affronta il tema della valutazione di impatto sociale a partire dal dare evidenza agli elementi originali ed essenziali (connessi all'essenza) del Terzo settore contenuti nell'art. 2, «**Principi generali**» dove si enuncia che: *“È riconosciuto il **valore** e la **funzione sociale** degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di **volontariato** e della cultura e della pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo [...]”*. Il riconoscimento del “valore”, e non solo della “funzione sociale”, è all'origine di una normativa che si propone di promuovere non solo la dimensione strumentale (*a cosa serve? che utilità produce?*), ma anche alla dimensione espressiva (*che valore apporta e genera?*) degli enti del Terzo settore (ETS). La valutazione, perciò, è parte di questo riconoscimento che, come afferma l'art. 2, non può limitarsi alla mera *funzione* ma deve arrivare a definire e promuovere il *valore generato* dalle attività svolte.

La riforma, inoltre, definisce la **valutazione di impatto sociale** (art. 7) come una “*valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all’obiettivo individuato*”. Cioè a dire che quando si valuta – ovvero si “dà valore” – lo si deve fare sia relativamente ad elementi quantitativi (numerici) sia qualitativi (aspetti che nel Terzo settore spesso sono discriminanti e maggiormente in grado di dare evidenza del valore che viene generato dall’azione di tali enti), che diano riscontro di ciò che le attività producono rispetto a tre diversi orizzonti temporali: di breve (*output*), di medio (*outcome*) e di lungo periodo (impatto). La rilevanza dell’attività di valutazione di impatto sociale risiede, infatti, nella capacità da parte dei soggetti del Terzo settore di concepire la misurazione come quell’attività che legge e quantifica la *variazione* che interviene in un passaggio (*cambio di stato*) fra un *prima* e un *dopo*.

In altri termini, attraverso questa attività, l’ente del Terzo settore deve essere in grado di dimostrare di aver prodotto valore declinato nei seguenti termini:

- valore **sociale** (qualità e intensità della socialità prodotta);
- valore **culturale** (es. accesso e fruizione di esperienze culturali, ecc.);
- valore **economico** (es. efficientamento della spesa, occupazione, economie del riuso, ecc.).

2. La valutazione dell’impatto sociale delle attività progettuali sostenute dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Consapevole della rilevanza del tema nonché delle dinamiche di cambiamento in atto nel contesto di riferimento, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha intrapreso un percorso tematico sulla valutazione di impatto sociale a partire dall’analisi di 2 bandi volti a sostenere progetti in ambito sociale: “Territori di Comunità – IV ed.” e “Generazione Over”.

Oggetto di analisi, a partire dalle **dimensioni** individuate nei **criteri di valutazione** già contenuti nel bando, sono stati declinati le principali **aree di impatto** volti ad evidenziare le modalità attraverso cui i progetti finanziati di contribuire hanno concorso alla loro produzione.

2.1. BANDO “TERRITORI DI COMUNITÀ – IV ED.”

La IV edizione del bando “Territori di Comunità” ha sostenuto progetti di durata biennale per l’implementazione e il funzionamento di centri educativi e aggregativi, oratori ed doposcuola sul territorio di riferimento. Con tale bando, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha voluto incentivare la promozione della costruzione di **welfare di comunità** attraverso il finanziamento di attività in grado di consolidare i **legami sociali** sul territorio di riferimento. Obiettivo principale è del bando è stato quello di contrastare la **vulnerabilità**, fenomeno crescente e caratterizzato principalmente da una scarsa densità relazionale ancor prima che da una mancanza in termini di risorse economiche¹, attraverso progetti volti ad affrontare i temi dell’**intergenerazionalità**,

¹ Venturi, P., Rago, S. (2012), “Le politiche sociali nell’era della vulnerabilità”, AICCON Short Paper Series, 2, <http://www.aiccon.it/pubblicazione/le-politiche-sociali-nellera-della-vulnerabilita/>

dell'**educazione civica**, dell'**educazione alla cura del sé**, dei **luoghi** e degli spazi in cui le attività si svolgono nonché dei **beni comuni** del territorio.

A tal fine, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, attraverso il bando promosso, ha cercato di facilitare il consolidamento delle reti esistenti ed incentivare la nascita di nuove in particolare attraverso i **fattori relazionali**, ovvero quegli elementi che determinano la capacità delle organizzazioni coinvolte all'interno della rete di cooperare e partecipare a forme aggregative qualificando la rete stessa. In tale ottica, i centri educativi e aggregativi, gli oratori ed i doposcuola sono stati concepiti come **luoghi** sul territorio dove creare occasioni nelle quali le **giovani generazioni** rivestono un ruolo centrale. I centri si connotano, infatti, da un lato, come luoghi in cui si realizza la convivenza di giovani portatori di grandi differenze – nazionalità, lingue, culture, religioni – e si sviluppano **possibilità formative ed occasioni di svago** (*funzione aggregativa*); dall'altro, come luoghi deputati all'intercettazione precoce delle situazioni di disagio per **ridurre il rischio di esclusione sociale** e di **dispersione scolastica** dei beneficiari (*funzione preventiva*).

2.1.1. Strumenti di valutazione delle richieste di finanziamento orientati all'impatto

Il bando, realizzato su tali premesse concettuali, ha stimolato la risposta di idee progettuali fortemente orientate da una logica di generazione di impatto sociale rispetto al sistema di welfare territoriale. Ciò è stato reso possibile dal fatto il bando sia stato concepito non solo come strumento di "comunicazione" unidirezionale nei confronti dei potenziali partecipanti, bensì come **strumento strategico** improntato alla produzione di impatto sociale attraverso due elementi che hanno contribuito in tal senso:

1. la costruzione del bando come esito di un **percorso di stakeholder engagement**, che ha visto la Fondazione confrontarsi durante una serie di incontri (precedenti la stesura del documento) volti a comprendere i principali bisogni espressi da parte dei soggetti presenti sul territorio di riferimento nell'ambito oggetto di erogazione da parte della Fondazione;
2. l'implementazione all'interno del bando di un **sistema di valutazione di merito** delle idee progettuali pervenute attraverso una **griglia di valutazione** contenente dimensioni in grado di osservare il loro impatto rispetto alla comunità e i territori di riferimento e il punteggio massimo ottenibile per ognuna (Tabella 1).

Tab. 1 – La griglia di valutazione del bando "Territori di Comunità" della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

DIMENSIONI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO MASSIMO OTTENIBILE
Impatto sui beneficiari	30 punti
Efficacia e qualità dei servizi offerti	30 punti
Rete e coinvolgimento della comunità	20 punti
Fattibilità e sostenibilità dei servizi offerti	20 punti

Relativamente a questo secondo elemento, la griglia è stata sviluppata al fine di osservare 4 ambiti oggetto di valutazione. Il primo, l'**impatto sui beneficiari**, ha permesso di verificare in che modo i centri educativi e aggregativi, gli oratori e i doposcuola parrocchiali possano essere concepiti come **luoghi di realizzazione di politiche attive** volte a favorire la crescita dell'autonomia e dello sviluppo della personalità dei giovani, prevedendo al contempo modalità specifiche per la restituzione alla collettività di quanto realizzato a beneficio della comunità stessa. Per verificare l'efficacia della realizzazione di politiche attive è stato valutato il numero di bambini/famiglie coinvolte rispetto al territorio di riferimento nonché le modalità di restituzione volte alla responsabilizzazione dei beneficiari e delle loro famiglie previste dai centri.

Il secondo ambito considerato è stato quello relativo all'**efficacia e all'appropriatezza in termini di qualità** dei servizi offerti, esaminandone le **professionalità** coinvolte per l'erogazione del servizio (sia in termini quantitativi che qualitativi) nonché ai **luoghi** designati per la realizzazione e l'erogazione dei servizi (ad esempio, accessibilità in termini di orari di apertura).

La **rete e il coinvolgimento della comunità** è stato il terzo ambito di valutazione delle idee progettuali rispondenti al bando. La funzione dei centri può essere espletata nella sua interezza solamente all'interno dell'attivazione di una *dimensione comunitaria* che vede il coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* che orientano lo sviluppo dei giovani a differenti livelli, attuando così una **logica di co-produzione** dei servizi. Tale dimensione è stata valutata a partire dall'osservazione delle modalità di coinvolgimento attivo delle **famiglie dei beneficiari** dei servizi, nonché dei **rapporti instaurati** dai centri educativi e aggregativi, dagli oratori e dai doposcuola parrocchiali **con le scuole** piuttosto che con la **pubblica amministrazione locale** e altri soggetti del Terzo settore al fine di comprendere le sinergie esistenti tra le diverse realtà presenti sul territorio. A completamento della presente valutazione è stato inoltre rilevata l'intenzione di **impiegare o meno volontari** per la realizzazione delle attività offerte.

Ultimo ambito di valutazione è stato quello relativo alla **fattibilità e alla sostenibilità dei servizi offerti**: i centri sono chiamati a confrontarsi con una ricomposizione delle risorse a loro disposizione, all'interno di una prospettiva che vede sempre più, da un lato, una riduzione dei contributi di natura pubblica e, dall'altro, una compartecipazione economica degli *stakeholder* nella costruzione dei servizi. A tal proposito la Fondazione ha ritenuto opportuno verificare le modalità attraverso cui i centri intendevano ricombinare le differenti fonti a loro disposizione per implementare nuovi servizi/proseguire con l'erogazione della propria offerta (co-finanziamento) al fine di garantire la sostenibilità nel tempo delle attività progettuali ed una sempre minore dipendenza della loro realizzazione da erogazioni monetarie di soggetti terzi.

2.1.2. La valutazione dell'impatto generato dalle azioni progettuali realizzate

Il bando ha selezionato **13 progetti e 1 azione trasversale** che hanno dimostrato di poter contribuire in tal senso allo sviluppo del territorio di riferimento, finanziando progettualità per **610 mila euro** pari all'**84%** dei **contributi** complessivamente **richiesti** e al **39%** dei **costi** complessivi delle **attività progettuali** (figure 1 e 2).

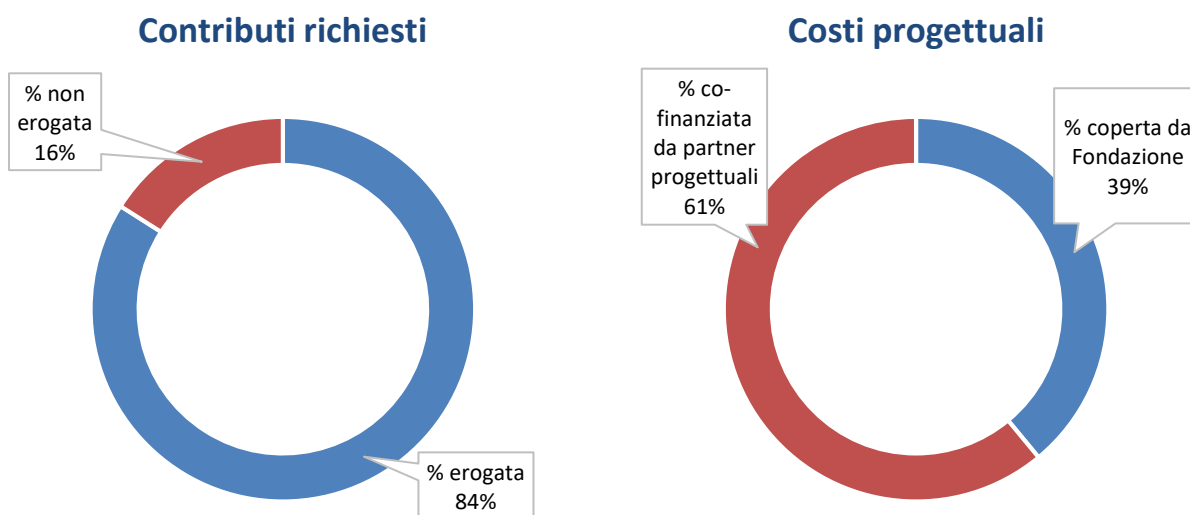


Fig. 1 – I contributi erogati dalla Fondazione, val. %

Fig. 2 – Costi coperti dalla Fondazione, val. %

A conclusione delle attività progettuali (biennio di realizzazione: 2015-2017), la Fondazione ha ritenuto opportuno verificare l'effettiva capacità delle progettualità sostenute di apportare nei territori su cui le azioni hanno insistito quel cambiamento, quella trasformazione originariamente preventivata. Per raggiungere tale obiettivo, sono state definite **4 dimensioni di valore** (figura 3) attraverso cui leggere le informazioni (di natura quantitativa e qualitativa) raccolte mediante l'attività di "Monitoraggio e valutazione" condotta dalla Fondazione:



Fig. 3 – Le dimensioni di valore del Bando "Territori di comunità – IV ed."

A partire dalla definizione delle 4 aree di impatto, è possibile costruire la cd. *catena del valore dell'impatto* relativa al Bando “Territori di Comunità – IV ed. (figura 4). *In primis*, si trovano gli **input** quali fattori indispensabili in grado di attivare le azioni progettuali: *risorse economiche/monetarie*, da un lato, costituite nello specifico dal finanziamento della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e, dall'altro, dal co-finanziamento stanziato dai partenariati; *capitale umano*, di cui fanno parte sia gli operatori retribuiti sia i volontari che a diverso titolo hanno preso parte ai progetti. Le **attività**, che saranno successivamente descritte al par. 1 – “*Riduzione del disagio educativo e sociale*”, sono suddivise nei tre macro gruppi: attività orientate a contrastare il disagio educativo; attività volte a far fronte al disagio sociale attraverso la condivisione di momenti relazionali tra pari e con gli adulti; attività per la promozione dei giovani come cittadini attivi. Gli **output**, ovvero gli esiti diretti derivanti dall'implementazione delle attività, possono essere osservati sia per i *beneficiari diretti*, intesi come i giovani e le loro famiglie, sia per quelli *indiretti*, allargando lo spettro di osservazione alle categorie di *stakeholder* che costituiscono la cd. *comunità educante*, come descritta al par. 2 – “*Creazione e/o potenziamento della comunità educante*”. Nel lungo periodo, il processo descritto sarà quindi in grado di produrre un cambiamento rispetto ai quattro ambiti di **impatto** precedentemente descritti.



Fig. 4 – La catena del valore dell'impatto dei progetti sostenuti dal Bando “Territori di comunità – IV ed.”

1. Riduzione del disagio educativo e sociale

Considerando il periodo di realizzazione delle attività progettuali che va dall'inverno 2015 all'estate 2017, hanno beneficiato dei servizi offerti dalle reti di soggetti sostenute dalla Fondazione attraverso il bando "Territori di comunità" **oltre 2 mila e 400 ragazzi**, di cui il 69% tra i 6 e i 13 anni (figura 5). Di questi, il **23%** è di **origine straniera** e il **19%** presenta **difficoltà**.

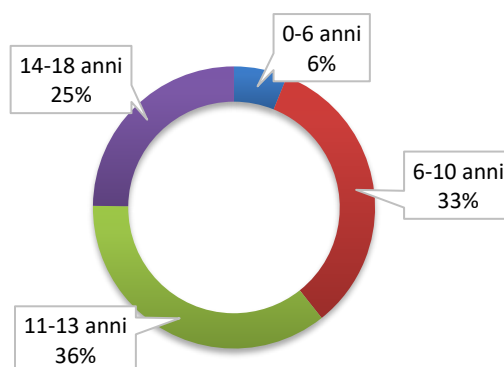


Fig. 5 – I beneficiari dei servizi per classi di età, val. %

L'offerta messa in campo dalle realtà proponenti dei progetti sostenuti dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì attraverso il Bando si è articolata principalmente in *dopo scuola* (a copertura della fascia oraria pomeridiana) e *centri estivi* (volti a garantire un supporto alle famiglie durante i mesi estivi). Numerose ed eterogenee le attività realizzate al loro interno (tabella 2) che possono essere suddivise in tre principali categorie (figura 6):

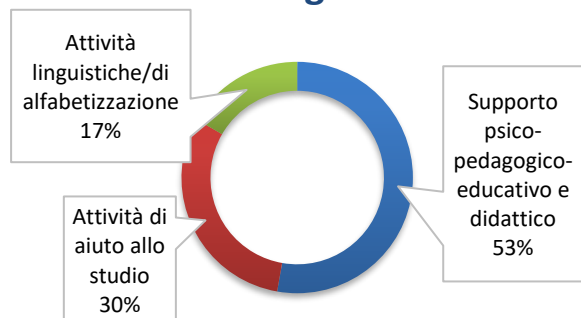
- 1- **attività** orientate a **contrastare il disagio educativo**, tra cui è possibile annoverare le attività in grado di offrire *supporto psico-pedagogico-educativo e didattico*, spesso erogate sotto forma di sportelli aperti a giovani e alle loro famiglie, nonché agli insegnanti; le *attività di aiuto allo studio* attraverso cui i giovani vengono aiutati a far fronte ai compiti anche attraverso l'apprendimento della metodologia più adatta per portare avanti il proprio percorso di studio in maniera efficace; le attività *linguistiche e di alfabetizzazione*, rivolte principalmente ai giovani migranti o a quelli con difficoltà specifiche dell'apprendimento (DSA) ma anche più in generale ad implementare la conoscenza di lingue straniere ai più sconosciute (es. portoghese, lituano, ecc.) per potenziare il proprio portato linguistico e conoscere, al contempo, altri paesi e culture;
- 2- **attività** volte a far fronte al **disagio sociale attraverso la condivisione di momenti relazionali tra pari e con gli adulti**, categoria in cui rientrano le molteplici *attività di tipo culturale e ricreativo* realizzate, che spaziano da teatro e musica a laboratori creativi tematici (bene comune, cura del sé, educazione alla cittadinanza, riciclo, educazione all'uso consapevole dei social network, cucina, scenografia, cucito, lettura e scrittura, costruzione di burattini, ambiente), giochi di gruppo e ludoteca, eventi in occasione di festività (Natale, Pasqua, Halloween, Carnevale) o a tema (organizzazione di happening, aperitivi, approfondimenti, cineforum); le *attività sportive*, soprattutto calcio e basket; le *gite ed escursioni organizzate* non solo a livello locale ma anche nazionale;
- 3- **attività** per la **promozione dei giovani come cittadini attivi**, di cui fanno parte le *attività di prevenzione e sensibilizzazione* realizzate su tematiche quali le droghe, il consumo di alcool

e tabacco, la disabilità; il supporto a iniziative di solidarietà promosse da altri enti del Terzo settore, come ad esempio la colletta alimentare; le *attività formative* rivolte ai giovani del Servizio Civile o ai ragazzi che a loro volta sono diventati animatori delle attività dei centri estivi, avviando in tal modo un'azione di responsabilizzazione anche dei "più grandi" nei confronti dei "più piccoli"; le attività di orientamento al lavoro, realizzate attraverso percorsi formativi e di stage nelle realtà locali; la *cura dei beni comuni*, attraverso la gestione e la pulizia di spazi aperti alla cittadinanza (es. parchi).

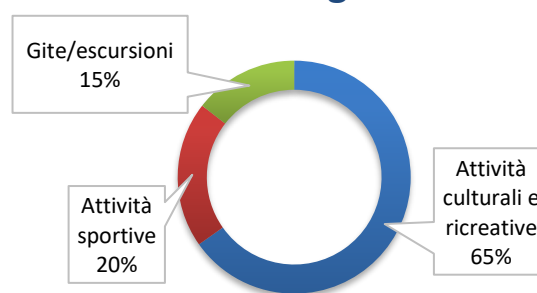
Tab. 2 – Le diverse tipologie di servizi erogati, val. %

Tipologia di servizio	%
Attività culturali e ricreative	38%
Supporto psico-pedagogico-educativo e didattico	16%
Attività sportive	12%
Attività di aiuto allo studio	9%
Gite/escursioni	8%
Attività linguistiche/di alfabetizzazione	5%
Attività di prevenzione e sensibilizzazione	3%
Supporto a iniziative di solidarietà promosse da altri ETS	3%
Attività formative	2%
Attività di orientamento al lavoro	2%
Cura dei beni comuni	2%
TOTALE	100%

Contrasto disagio educativo



Contrasto disagio sociale



Promozione cittadinanza attiva

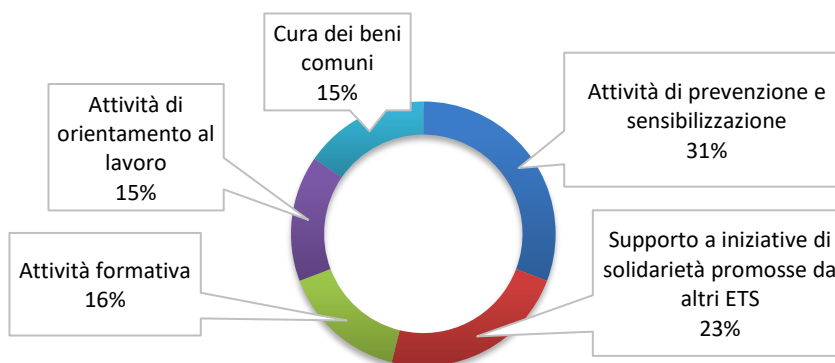


Fig. 6 – Le diverse tipologie di servizi erogati per categoria, val. %

In sintesi, i progetti hanno puntato a creare degli spazi di aggregazione (dentro e fuori gli edifici) che, grazie all'intreccio di relazioni che si sono venute ad instaurare e consolidare, sono diventati **luoghi** riconosciuti dalla comunità di riferimento anche quali "antenne" per captare sui diversi territori le necessità in termini educativi e sociali dei giovani (sia italiani che figli di migranti) e le loro famiglie, intervenendo a favore della loro integrazione scolastica e sociale.

2. Creazione e/o potenziamento della comunità educante

Nei progetti realizzati sono state coinvolte una molteplicità di figure che costituiscono la cd. **comunità educante**, ovvero quell'ecosistema territoriale che condivide il fine ultimo di sostenere i bambini/ragazzi nel loro percorso di crescita ed educativo dentro e fuori la scuola e per farlo si avvale di *partnership* tra una pluralità di attori presenti sui territori:

- le **famiglie** coinvolte che mediamente, nell'arco temporale coperto dal finanziamento della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, sono state **1.115**, di cui **15%** è stato facilitato economicamente in termini di accesso ai servizi erogati dalle attività progettuali;
- gli **operatori** direttamente coinvolti nell'erogazione dei servizi. Si tratta di **115** professionisti retribuiti che, a vario titolo, hanno condotto le attività progettuali previste;
- i **volontari**, che possono essere suddivisi in quattro categorie: adulti, giovani, tirocinanti e giovani in servizio civile (figura 7). Complessivamente il numero medio di volontari è pari a **134**.

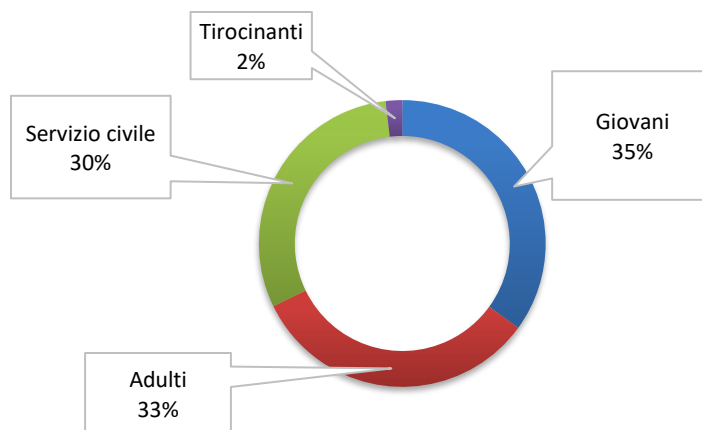


Fig. 7 – I volontari impegnati nei progetti per categoria, val. %

- infine, un ultimo e variegato gruppo che va a comporre la *comunità educante* è quello degli altri **stakeholder** presenti sul territorio di riferimento e coinvolti nei progetti presentati. Nello specifico, si tratta di (figura 8): istituti scolastici (di diverso ordine e grado) e università; altri soggetti del Terzo settore in forma di associazione, cooperativa sociale e fondazione; enti religiosi; enti locali.

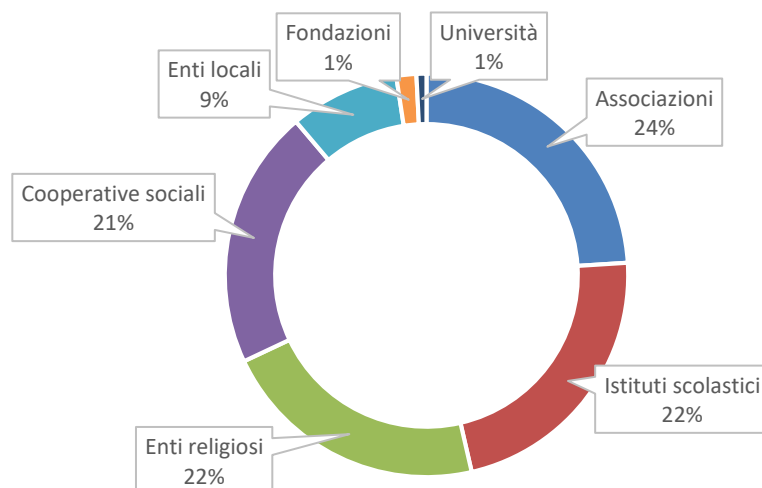


Fig. 8 – Gli stakeholder coinvolti nei progetti per categoria, val. %

Significativo il rapporto non preventivato e sviluppato da una rete di partner di progetto con il **mondo accademico** su due fronti: da un lato, per l'attivazione di tirocini formativi e, dall'altro, per lo sviluppo di un progetto di tesi sul tema della *mediazione linguistica* che ha dato avvio ad una collaborazione continuativa per lo sviluppo di un progetto di ricerca più ampio sulla stessa tematica.

Alcuni progetti, infine, hanno previsto un'**attività "trasversale" di coordinamento** volta proprio a connettere i vari portatori di interesse coinvolti nei progetti per amplificare, attraverso un effetto moltiplicatore, l'impatto delle azioni sui territori attraverso un migliore e più profondo ingaggio delle componenti della *comunità educante*. Dentro a questa prospettiva, si inserisce il rapporto di alcuni partenariati progettuali con la cooperativa sociale *Dialogos* che, in maniera trasversale, ha offerto supporto in particolare all'interno di quelle attività progettuali che richiedevano una mediazione culturale e linguistica per poter includere un numero quanto più ampio di beneficiari.

Sempre rispetto a quest'ultima, inoltre, di particolare rilievo sono le *attività di supporto psico-pedagogico, psico-educativo e didattico* che sono state realizzate attraverso i progetti finanziati poiché rivolti a supportare non solo direttamente i ragazzi ma anche le loro famiglie e i loro insegnanti, mettendoli così nelle migliori condizioni per coglierne i bisogni e contrastare, se non quando anticipare, l'insorgere di problematiche di natura educativa e sociale.

3. Prevenzione di situazioni di vulnerabilità

L'attività di prevenzione di situazioni di vulnerabilità passa principalmente attraverso due tipologie di attività:

1. l'investimento nel capitale umano coinvolto nel progetto, inteso:

- da un lato, nelle **risorse umane qualificate** (operatori), mettendole nelle condizioni di poter intercettare in anticipo i bisogni dei giovani – come già sopra sostenuto, anche grazie alle attività di supporto *psico-pedagogico, psico-educativo e didattico* erogate –

- dall'altro, attraverso una mirata attività formativa dedicata affinché anche le **risorse umane volontarie** coinvolte nelle progettualità siano in grado di far fronte a determinate situazioni sintomatiche di problemi di natura educativa e sociale. I progetti presentati in risposta al Bando "Territori di Comunità" hanno evidenziato, da un lato, una capacità di attivare percorsi formativi rivolti ai giovani animatori (**46**) dei centri estivi e ai ragazzi del Servizio Civile (**163**) propedeutici al loro inserimento attivo all'interno delle attività progettuali affinché potessero essere quanto più possibile di supporto agli operatori nella gestione delle stesse;
- infine, sui **giovani beneficiari** delle attività progettuali: da un lato, attraverso la realizzazione di percorsi di *educazione al lavoro* che hanno visto i **85** ragazzi impegnati per 6 settimane, 4 ore al giorno, in attività di formazione e stage in 9 realtà del territorio che li hanno ospitati e in cui i ragazzi hanno potuto "sperimentarsi" concretamente; dall'altro, attraverso un'azione di **sensibilizzazione**, che ha coinvolto **483** studenti, **rispetto a tematiche specifiche** quali l'uso delle droghe, dell'alcool, del tabacco, piuttosto che affrontando i temi dell'immigrazione e della disabilità, per evitare comportamenti negativi nei confronti delle persone con differenti disabilità, approcciando il tema anche rispetto ad un suo risvolto specifico, ovvero disabilità e sport, che spesso si rivela uno dei terreni migliori in cui abbattere le diversità.

2. **L'empowerment delle reti di partner** presenti sul territorio, attraverso in particolare ai tavoli di coordinamento previsti dai progetti.

4. Attivazione di legami intergenerazionali

Un ultimo ambito di impatto attraverso cui è possibile osservare i progetti realizzati riguarda la capacità di questi ultimi di attivare legami intergenerazionali tra i giovani e gli anziani. I progetti presentati perseguono questo tipo di obiettivo attraverso, ad esempio, attività volte a conservare la **memoria storica degli anziani** mediante la narrazione degli educatori ai giovani o lo svolgimento di lavori a scuola direttamente da parte dei bambini insieme ai propri insegnanti. Attività che è poi sfociata nella pubblicazione di un piccolo libro e nella realizzazione di una mostra *aperta a tutta la cittadinanza*. Affine a quanto appena descritto, un'altra attività ha coinvolto il gruppo di anziani di un quartiere che sono entrati in contatto con i giovani beneficiari dei servizi erogati dall'attività progettuale mediante un ciclo di incontri durante il quale sono state loro trasmesse la **memoria della città** e le **tradizioni locali**.

Un'ulteriore attività implementata in questo ambito è stata quella che ha permesso di realizzare un **laboratorio di cucito** in cui giovani e anziani insieme hanno realizzato prodotti attraverso una tecnica (quella del cucito) che altrimenti i giovani da soli difficilmente apprenderebbero.

Infine, un'altra modalità attraverso cui si è perseguito questo obiettivo di impatto è stata la creazione di uno **spazio di incontro** per bambini, genitori e nonni in cui, attraverso il gioco, si è voluto rafforzare il processo educativo e l'intergenerazionalità tra le figure coinvolte.

Conclusioni

Rispetto alle *dimensioni di valore* inizialmente enunciate, è possibile affermare che:

- ✓ il 100% dei progetti persegue lo sviluppo delle dimensioni di **riduzione del disagio educativo e sociale** e **creazione/potenziamento della comunità educante**;
- ✓ il 65% dei progetti persegue lo sviluppo della dimensione di **prevenzione di situazioni di vulnerabilità**;
- ✓ il 23% dei progetti persegue lo sviluppo della dimensione **attivazione di legami intergenerazionali**.

Riprendendo la *catena del valore dell'impatto* così come declinata inizialmente, è possibile sintetizzare i principali risultati rilevati ad oggi come segue:

INPUT

Risorse monetarie

- 610 mila euro della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Capitale umano (operatori)

- 115 persone retribuite

Capitale umano (volontari)

- 134 (in media), di cui 35% giovani, 33% adulti, 30% in Servizio Civile e 2% tirocinanti

ATTIVITÀ

Attività orientate a contrastare il disagio educativo (30%), di cui:

- Supporto psico-pedagogico-educativo e didattico: 53%
- Attività di aiuto allo studio: 30%
- Attività linguistiche/di alfabetizzazione: 17%

Attività orientate a far fronte al disagio sociale attraverso la condivisione di momenti relazionali tra pari e con gli adulti (58%), di cui:

- Attività culturali e ricreative: 65%
- Attività sportive: 20%
- Gite/escursioni: 15%

Attività per la promozione dei giovani come cittadini attivi (12%), di cui:

- Attività di prevenzione e sensibilizzazione: 31%
- Supporto di iniziative di solidarietà promosse da altri ETS: 23%
- Attività formativa: 16%
- Attività di orientamento al lavoro: 15%
- Cura dei beni comuni: 15%

OUTPUT

Beneficiari diretti

- Oltre 2 mila e 400 **giovani**
- 1.115 (in media) **famiglie** (di cui il 15% agevolato economicamente)

Beneficiari indiretti

- **Stakeholder:** associazioni (24%), istituti scolastici (22%) enti religiosi (22%), cooperative sociali (21%), enti locali (9%), fondazioni (1%), università (1%)
- **Comunità**



IMPATTO

IMPATTO SOCIALE

- **Creazione/potenziamento della comunità educante**
 - ✓ Costruzione di 13 **reti eterogenee** costituite da 125 **oggetti partner**
 - ✓ Sviluppo di **nuove collaborazioni continuative** (Università di Bologna) e **trasversali** (Cooperativa Sociale *Dialogos*)
- **Prevenzione di situazioni di vulnerabilità**
 - ✓ 483 studenti coinvolti in attività di **sensibilizzazione** su tematiche specifiche (*uso di droghe, alcool e tabacco; immigrazione; disabilità*)
 - ✓ 85 ragazzi impegnati in attività di **educazione al lavoro** (formazione e stage) per 120h ciascuno
- **Attivazione di legami intergenerazionali**
 - ✓ Sviluppo di **legami consolidati tra giovani e anziani** che hanno portato all'organizzazione di ulteriori momenti di condivisione (visita mostre, partecipazione ad iniziative)

IMPATTO ECONOMICO

- Oltre 1 milione e 500 mila euro di valore economico dei progetti sul territorio

2.2. BANDO “GENERAZIONE OVER”

Come il Bando “Territori di Comunità”, anche il Bando “Generazione Over” si posiziona all’interno del quadro interpretativo di un modello di welfare come inteso come *welfare di comunità*, composto da una pluralità di attori, sostenibile, equo, accessibile e promotore di comportamenti responsabili e di cittadinanza attiva.

All’interno di questo contesto, il Bando ha voluto perseguire un obiettivo macro legato al tema dell’**anzianità attiva**, premiando e sostenendo attività e servizi innovativi rivolti agli anziani che, se da un lato sono **portatori di bisogni** in termini di **assistenza e cura** (e relativa fruizione di servizi in tal senso), dall’altro possono ancora essere **portatori di risorse** inestimabili se collocati all’interno di un **contesto relazionale adeguato**. È per tale ragione che la Fondazione, attraverso il Bando “Generazione Over”, ha cercato di costruire una **rete di servizi ad alto impatto relazionale** in grado di perseguire rispetto agli anziani beneficiari degli stessi i seguenti obiettivi specifici:

- una migliore **partecipazione attiva alla vita comunitaria**;
- la costruzione di **legami intergenerazionali**;
- l’attivazione di un **sistema integrato** con le famiglie e gli *stakeholder* pubblici e privati.

Il bando ha selezionato **10 progetti** che hanno dimostrato di rispondere ai requisiti richiesti e di perseguire gli obiettivi appena enunciati, finanziando progettualità per **245 mila euro** pari all’**88%** dei **contributi complessivamente richiesti** e al **42%** dei **costi complessivi delle attività progettuali** (figure 8 e 9).

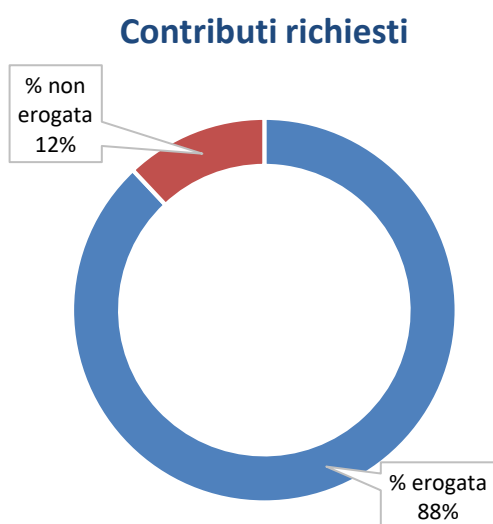


Fig. 8 – I contributi erogati dalla Fondazione, val. %

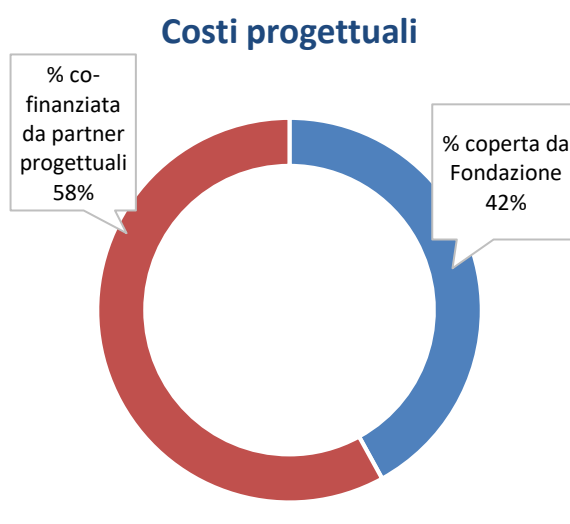


Fig. 9 – Costi coperti dalla Fondazione, val. %

2.2.1. Le dimensioni dell'impatto generato dalle azioni progettuali realizzate: uno schema interpretativo

Dovendosi ancora concludere il biennio coperto dal finanziamento del Bando (anni 2016-2018), di seguito verrà riportato soltanto uno **schema interpretativo** volto a cogliere le **dimensioni di valore** attraverso cui saranno successivamente lette le attività progettuali implementate.

Coerentemente con gli obiettivi macro e specifici sopra enunciati, possono essere definite **5 dimensioni** (figura 8):

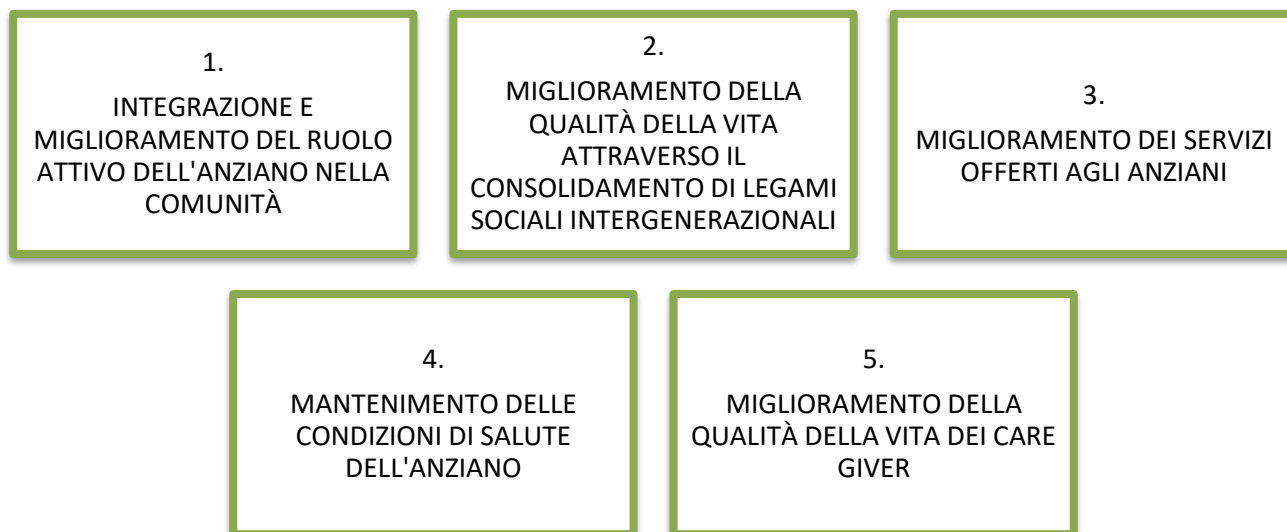


Fig. 8 – Le dimensioni di valore del Bando “Generazione Over”

1. Integrazione e miglioramento del ruolo attivo dell'anziano nella comunità

La capacità delle attività progettuali di garantire una migliore integrazione dell'anziano all'interno della comunità attraverso una maggiore proattività dello stesso non può che partire dalla **riduzione del senso di solitudine** dell'anziano stesso. Tali obiettivi vengono perseguiti attraverso attività progettuali che fanno dell'**anziano** una **risorsa** e intorno ad esso costruiscono una **dimensione relazionale** che lo rende necessariamente attivo, come ad esempio attività di riuso e riciclo creativo di beni, laboratori di condivisione delle competenze, le “merende per anziani”, i “percorsi di riabilitazione comunitaria”, le camminate per anziani piuttosto che lo sviluppo di relazioni nell'ottica delle cd. “Social Street”, dove gli abitanti di una stessa via si organizzano per realizzare attività insieme.

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE

Promozione di attività in grado di ridurre il senso di solitudine dell'anziano

Creazione di opportunità/attività volte a sviluppare la dimensione relazionale con terze persone

2. Miglioramento della qualità della vita attraverso il consolidamento di legami sociali intergenerazionali

Il tema dell'**intergenerazionalità** è fondamentale sia per alimentare il benessere dell'anziano sia in termini acquisizione di competenze e conoscenza da parte delle giovani generazioni. Per tale motivo, è fondamentale prevedere attività che permettano di allenare la **memoria**, attività di autobiografia e di stimolazione del ricordo, nonché laboratori di condivisione delle competenze. Fondamentale anche la realizzazione di momenti informali di **condivisione** (ad esempio, il momento del pranzo) con le **giovani generazioni**, propri della quotidianità di ognuno di noi.

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE

Promozione di attività volte al miglioramento della capacità mnemonica dell'anziano

Creazione di opportunità di incontro tra generazioni (giovani e anziani)

3. Miglioramento dei servizi offerti agli anziani

Una prima attività "trasversale" rispetto a tale ambito di impatto è quella relativa alla costruzione di *partnership* tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di **reti diffuse** volte a garantire un'offerta integrata e di qualità di servizi per anziani. L'integrazione, in tal senso, permetterà di rendere più efficace ed efficiente la presa in carico dell'anziano e la relativa cura attraverso l'erogazione dei servizi, che potranno avere sia natura sanitaria (ad esempio, assistenza sanitaria, servizi semiresidenziali rivolti ad anziani autosufficienti o parzialmente sufficienti) sia natura socio-culturale e ricreativa, contemplando al suo interno, ad esempio, attività manuali, artistiche, fisiche (ludico-motoria e psico-motoria) e ludico-ricreative, la realizzazione di un punto di incontro e di gruppi di mutuo aiuto per ascoltare e condividere i bisogni dell'anziano, nonché di consulenza e supporto psicologico.

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE

Contributo delle attività progettuali all'aumento della capillarità del sistema di offerta rivolto alla Terza Età

Contributo delle attività progettuali ad alimentare l'eterogeneità dell'offerta di servizi rivolta alla Terza Età

4. Mantenimento delle condizioni di salute dell'anziano

Molte delle attività progettuali implementate già citate contribuiscono anche al mantenimento delle condizioni di salute dell'anziano: non sempre, infatti, è possibile pensare di poter intraprendere un percorso di miglioramento e, pertanto, anche **ridurre al minimo il rischio di peggioramento** delle sue condizioni risulta altrettanto rilevante ai fini del suo benessere. Tra le attività che possono contribuire in tal senso è possibile citare le attività manuali, artistiche, fisiche (ludico-motoria e psico-motoria) e ludico-ricreative, ma anche le attività di allenamento della memoria e di stimolazione del ricordo.

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE

Promozione di attività volte ad abbassare il rischio di peggioramento delle condizioni di salute dell'anziano

5. Miglioramento della qualità della vita dei *care giver*

Quando si pensa ad un anziano, soprattutto se esso versa in condizioni di non autosufficienza, non si può non pensare al carico di “lavoro” in capo ai *care giver*, figura che sempre più spesso coincide con i familiari dell’anziano stesso. In tal senso, prevedere servizi semiresidenziali rivolti ad anziani autosufficienti o parzialmente sufficienti piuttosto che servizi a supporto diretto dei *care giver*, come attività di consulenza e supporto psicologico e attività di formazione, informazione e promozione, contribuiscono a non fare sentire solo colui il quale si prende cura dell’anziano, alimentandone il benessere e rendendo anche più efficace il suo intervento nei confronti della persona di cui si occupa.

AMBITI OGGETTO DI MISURAZIONE

Capacità di integrazione dell’offerta per la Terza Età con servizi rivolti specificatamente ai *care giver*

Contributo in termini di eterogeneità (dimensione qualitativa) dell’offerta rivolta ai *care giver*